(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesto direttamente lire 4.80, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 3.— circa.

Anno XI. N. 1

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Piazza Patriarcato N. 4, Udine

UDINE 2 gennaio 1910

Non ci è giunto!...

Il cliché — ordinato a Milano — per la testata del nostro giornaletto, non ci è ancora giunto. *Non volendo presentarci che colla testata nuova, preferiamo continuare questo primo numero col vecchio titolo.*

Alla prossima volta sarà tutto nuovo *indubbiamente.*

VERSO DIO!

Agostino, il figlio di S. Monica, coll'anima in tempesta — non era ancora cristiano — errava là nella solitudine cercando una risposta ai pensieri che lo tormentavano: « Dove andare per accontentar il mio cuore, questo vaso che vorrebbe esser pieno di felicità e di gioia, e n'è sempre vuoto? »

Il mare, sulla cui riva si trovava, tutto acceso dei raggi del sole che piegava a tramonto, pareva addormentarsi al mormorio delle sue onde tranquille. « Ah, esclamava Agostino, s'io mi potessi buttar là nella solitudine di quelle onde, lanciarmi sul mar sconfinato... Troverei io là la pace? » E dal profondo del mare gli parve udir venir su una voce che gli diceva: *Più in alto, Agostino, più in alto!*

Levò lo sguardo alla massa enorme delle vicine montagne, e si domandò se, per avventura, non avesse potuto trovar la pace tra i recessi profondi di quelle montagne, tra lo scrosciar delle cascate, tra i misteriosi concerti delle foreste. E di nuovo gli parve udir scendere dalle alte vette delle montagne una voce che gli diceva: *Più in alto, Agostino, più in alto!*

Al di sopra del mare e delle montagne, lassù nel firmamento scintillavano le stelle, gli astri correvano nel cielo la loro via luminosa; e Agostino si immaginava intender in mezzo a quelle miriadi di mondi l'armonia di quei mondi giganti. « Oh, esclamò ancora; s'io mi perdessi là in quelle immensità, come un atomo vagante, tra quei splendori!... E gli parve che i mondi misteriosi gli ripetessero anch'essi: *Più in alto, Agostino, più in alto!*

Al di sopra delle onde del mare, al di sopra delle montagne, al di sopra degli astri, vedeva chiudersi a' suoi occhi il mondo sensibile. Ma lo sguardo dell'anima penetrando al di là di quei confini interrogava *Colui*, la cui mano ha scavato le profondità dei mari, ha gittato le basi delle montagne, ha seminato, come polvere, le stelle nelle immensità dello spazio. E Agostino, sollevandosi verso la sorgente infinita della beltà, della verità, della carità, esclamava: *O mio Dio, voi avete fatto il mio cuore sì grande che esso non trova pace altro che in Voi.*

Che il nome di Dio, solo grande, solo vero, solo buono, sia il primo scritto su questo nostro foglietto al principiar del nuovo anno! che ciascuno dei giorni, ciascuna delle ore del 1910 sia per noi, per i nostri lettori un passo verso di Lui!

ORGANIZZAZIONI E ORGANIZZAZIONI

Le socialiste in ribasso.

In rialzo le cattoliche.

Da un'esame delle statistiche pubblicate dal Bollettino dell'Ufficio Centrale del Lavoro risulta che le Federazioni di mestiere in Italia organizzate dai socialisti subiscono una grande falcidia nel numero dei loro soci. Difatti la diminuzione complessiva raggiunge la cifra non indifferente di 16.000 membri.

Ma sarebbe ancora maggiore se certe categorie di lavoratori fino a questi ultimi tempi refrattari nella massima parte, ad inscriversi all'organizzazioni socialistiche, non avessero finito per aderirvi.

Le federazioni che hanno maggiori perdite sono quelle dei lavoratori dello Stato (8.401 soci) quella dei mettallurgici (7.000) quelle delle industrie chimiche (1.182) quella dell'arti edilizie (7.000 soci circa); complessivamente 23,673.

E si noti il valore di queste cifre pensando che i socialisti presentano nei quadri attivi delle reclute che ci furono un tempo, sia pure brevemente, e che poi abbandonarono l'organizzazione.

Un altro fenomeno della discesa piuttosto rapida ci piace qui riprodurre perchè ci dà in mano il filo per ritrovarne le cause.

Una caratteristica delle elezioni probivirali tessili di quest'anno, fu la grande diminuzione dei voti dati alle liste socialiste in confronto degli anni passati. A Monza, per esempio, nelle elezioni del 1907, la lista della Camera del lavoro ebbe voti 442, quest'anno ne ebbe 250! Bene? Tanti auguri di buona continuazione! (Notiamo che a Monza la lista delle organizzazioni cristiane tessili ebbe mille e sei voti di maggioranza cioè i cinque sesti dei votanti).

Aome dicevamo, queste cifre ci mettono sulla strada di spiegare la decrescenza delle organizzazioni socialiste.

La condanna d'un giornale socialista

La settimana scorsa si svolse al tribunale di Pinerolo il processo contro il giornale socialista *La Difesa operaia* intentato dal tenente di cavalleria march. Honorati e dal generale comandante della stessa scuola, per ingiurie e diffamazioni. Il tribunale escluse le diffamazioni e condannò il gerente per ingiurie a 500 lire di multa, spese ed accessori.

Il solito sistema dei socialisti — lontani e... vicini — ingiuriare e diffamare. E poi si proclamano paladini della onestà!

Il socialismo e le sue organizzazioni

in mano di Banchieri ebrei

Roma, 27. — Ecco le dichiarazioni fatte da Labriola a proposito del discorso di Ferri:

Il gruppo socialista milanese possiede una cassa inesauribile rappresentata da tre banchieri ebrei che tutti conoscono. Costoro non figurano nelle manifestazioni politiche, ma sono essi che pagano le passività dei giornali quotidiani riformisti.

Naturalmente, intorno a questi tre banchieri vi è un compatto numero di industriali e commercianti i cui nomi si trovano dietro tutte le imprese cooperative dell'Alta Italia gestite dal partito socialista. Queste persone rappresentano il nerbo vitale del partito; esse anticipano i denari alle cooperative; fanno loro scontare gli effetti ed hanno trovato in questa maniera una lucrosa fonte d'impiego dei loro capitali.

Socialisti, siete dunque in mano di banchieri ebrei, gli eterni sfruttatori dell'umanità. Lo dice un socialista.

Mons. Hanette e la penna di De Mun

Il *Peuple Français* ha pubblicato un eloquente articolo del conte Alberto De Mun a proposito dell'iniziativa dell'arcivescovo di Parigi a favore dell'abolizione del lavoro notturno dei panettieri. Eccone un brano:

« Intendiamo le voci che montano dalla folla dei miserabili? Che! voi siete dei cristiani, voi lo gridate altamente, denunciate con bella indignazione l'empietà dei settarii! Vi si vede nelle vostre chiese, assidui alla preghiera, attenti all'evangelo, e non vi interessate delle nostre sofferenze? » No, questa parola non v'intendiamo, o se qualche volta viene al nostro orecchio, viene con accento di collera, con tumulto di minaccie che ci impediscono di ascoltarla. Ma, fuori dei giorni di sommossa o nelle ore di sciopero, credete voi che coloro, i quali soffrono, non l'intendano rumoreggiare nel silenzio dei loro cuori? Che volete voi che pensi di voi, l'uomo che vi vede uscire dal tempio dove voi avete appreso che è vostro fratello, quando voi passate indifferente davanti il forno, dove, la sera, verrà a penare pel vostro pasto del domani? Non sa tutto ciò che insegna la vostra religione, ma ne ha come una confusa divinazione, vestigio cancellato di una lezione d'infanzia, eco lontana di una voce materna, ricordo fuggitivo di una croce incontrata per via. Egli sa che voi siete i discepoli di un Maestro che piangeva sulla folla. E vi vede cogli occhi secchi. E voi credete che non dica nulla?

.... Ricordo quella bella storia dei *Fioretti* in cui s'intende San Francesco riprendere i suoi fratelli, perchè in sua assenza, hanno rifiutato del pane a uomini affamati, che, in certi giorni, per procurarsene, attaccavano i viaggiatori. Dice loro: « Andate a trovare quegli uomini che avete respinti; portate loro dei viveri e gridate loro: « Fratelli briganti, venite qui senza timore; noi siamo i fraticelli e vi portiamo del pane e del vino ». Così diremo noi martedì: « Fratelli socialisti, non abbiate paura di noi!

Non abbiate paura del nostro arcivescovo! Non abbiate paura della Chiesa. Voi siete i suoi figli senza saperlo, e noi siamo i vostri fratelli, per quanto vi si apprenda ad odiarci. Voi soffrite: ciò basta per noi. Noi vi veniamo in soccorso, senza domandarvi chi siete, solamente perchè voi siete delle creature di Dio, di quel Dio di cui il nostro San Paolo ripeteva la parola: « Ogni giorno stesi le mani a quel popolo incredulo e contraddicente ».

LEZIONE EVANGELICA

Difendersi e perdonare.

Quando il prossimo si è ostinato nel male, e non si piega neppur al giudizio della Chiesa, egli è indegno del consorzio dei fedeli, e si può ben fuggirlo come un pagano. Ma si potrà per questo odiarlo? No. Per quanto male, per quante offese egli faccia, sarà degno di correzione, di castigo, di coercizione, di ammenda, ecc. noi però non possiamo odiarlo, cioè non possiamo volere il suo male, se non in quanto gli può servire di correzione, non di vendetta; molto meno esercitare contro lui la vendetta. Tale è la legge del Signore, « per essere figli di quel Padre celeste che fa alzare il sole e manda la pioggia tanto sopra i giusti che sopra i peccatori: » legge che da un pezzo conosciamo in quel luogo del Vangelo già spiegato, dove Gesù ci ha insegnato e comandato: « Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, e pregate per coloro che vi perseguitano e vi calunniano ».

Questa legge ci proibisce l'odio e la vendetta; non ci proibisce la propria difesa contro gli aggressori, la correzione, la querela, il ripeter il proprio diritto al risarcimento dell'onore, della roba, d'ogni danno. Anzi questo tante volte dobbiamo anche farlo: odio e vendetta, non mai.

Il Salvatore, come abbiam visto, aveva insegnato come dobbiamo contenerci nella correzione di chi offende; cioè con quella carità che cerca l'emendazione del peccatore». Allora accostatosi a Lui, Pietro gli disse: Signore, fino a quante volte peccando il mio fratello contro di me, gli perdonerò io? fino a sette volte? Gesù gli rispose: Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette». Il che vuol dire sempre e in ogni caso, senza limitazione di numero, come tutti spiegano: ciò è, non sarà mai lecito l'odio e la vendetta, benchè sia lecita, e più volte doverosa la legittima difesa, compassionando il malvagio, che col far male è assai più infelice del perseguitato.

Con questo insegnamento furono istruiti gli apostoli con qual animo sia d'uopo tollerare le persecuzioni e le ingiurie, acciocchè stanche e stuffi di esse non avessero da odiare i persecutori.

E non è inutile ricordarlo in questi tempi, in cui gli schiavi del diavolo insidiano colla più perversa malizia e colle arti più subdole, col mendacio e anche colla violenza i cattolici, la loro fede, la morale e la pietà. Oh, difendiamoci! Ed è qui che sta la nostra debolezza, perchè non siamo uniti, compatti, unanimi! Il torpore in alcuni, l'albagia in altri, la mancanza di carità e di disciplina in molti, i rispetti umani in tanti, ci fanno incostanti, disgregati, deboli! Orsù, corriamo compatti e animosi alla difesa dei nostri altari, della nostra fede, dell'innocenza dei nostri fanciulli! Protestiamo; usiamo tutti i mezzi che il Signore ci consente, in conformità alle istruzioni dell'autorità ecclesiastica, unica regola della nostra disciplina! Ma perdoniamo, e perdoniamo sempre a quei poveri infelici che combattono contro di noi, o meglio contro Cristo e la Madonna. Oh, poveretti! quanto sono infelici! qual terribile giudizio sta imminente sopra di loro, se non si pentono! Preghiamo per loro! Essi non sanno il male che fanno, non sanno di lavorare pel trionfo di Gesù Cristo e per loro rovina e dell'opera loro! Giacchè in fine, come pel passato, così anche questa volta trionferà Cristo.

Entreremo finalmente?

Si ha da Roma:

« A proposito della notizia pubblicata da un giornale: L'on. Luzzatti, ricevendo alcuni rappresentanti del Consiglio superiore del lavoro, ha dichiarato che egli desidera che le associazioni operaie cattoliche abbiano i loro rappresentanti nel Consiglio stesso ».

Speriamo quindi che si faccia — e presto.

La prima scienza

La più nobile.

Qual'è la prima scienza?

E' quella che dà la conoscenza dell'oggetto più nobile e più degno alla nostra mente per conseguire essa stessa maggior nobiltà e dignità.

Già tutte le scienze nobilitano l'animo. Ma cercate pure dappertutto, in cielo e in terra, l'oggetto che sia il più degno per nobilitare la nostra mente della sua cognizione: egli è Dio.

Un sentimento irresistibile ha sempre spinto gli uomini a cercare Iddio, e noi stessi ne sentiamo intimo il bisogno; e gli atei stessi devono fare mille sforzi per non pensarci, per darsi ad intendere che Dio non esiste; e restano poi sempre con un mordente affanno per paura che Egli veramente sia. *Ma da ciascun di noi Egli non è lontano,* e si appalesa in tutte le cose che ci circondano, che non si possono essere fatte da sè.

Questa nostra mente, capace di ragionare e di intendere, appunto per avere quella cognizione che più la soddisfi e la quieti, cerca di sciogliere il primo problema che le si affaccia fino dal suo primo svilupparsi; vuol sapere la causa dell'esistenza sua e di tutte le altre cose; e non s'acquieta, e non può acquietarsi, finchè questo problema non sia adeguatamente sciolto, perchè è essenziale alla sua esistenza: vuol conoscere Dio.

Un incredulo si sfiatava una volta, in un circolo di donne, a predicare che Dio non esiste; e si accorse che tutte quelle signore, lungi dal mostrare persuasione alle sue parole, facevano segni abbastanza chiari di disgusto pel suo dire. Egli credette di vendicarsi di loro col dire indispettito: « Non avrei mai creduto, signore mie, in una casa dove lo spirito e la grazia si contendono il primato, d'essere io solo ad aver l'onore di non credere in Dio ». — « No, signore, ribattè la padrona di casa, non siete il solo; i miei cavalli, il mio cane e il mio gatto hanno anch'essi questo onore. *Le povere bestie* però hanno abbastanza spirito per non vantarsene ». — Così dunque chi si vanta di non credere in Dio, si vanta di essere più sciocco delle bestie.

Galeno, medico celeberrimo, vissuto nel secondo secolo della nostra èra, dopo di aver esposto la maravigliosa struttura del corpo umano, preso da stupore e da gioia: « O tu che ci hai fatti, esclama, che bell'inno non ho io cantato alla tua gloria! » — Chi non conosce Dio, non conosce bene neppur sè stesso.

Ad un povero Arabo del deserto fu domandato come avesse fatto ad accertarsi che vi è Dio: « Nello stesso modo, rispose, che dalle orme impresse sulla sabbia conosco se vi è passato un uomo od una bestia ». — *I cieli narrano la gloria di Dio, e il firmamento annunzia le opere delle sue mani;* e davanti a un così magnifico spettacolo l'incredulo non è capace di fare neppur questo ragionamento.

Newton, quell'ingegno straordinario, riportava il ragionamento di Platone come il più bello e il più convincente. « Dal vedere l'ordine che è nelle mie parole e nelle mie azioni, tu giudichi che io posseggo un'anima intelligente; vedendo dunque l'ordine di questo mondo, devi giudicare che vi ha uno spirito sommamente intelligente ». — Chi non si cura di conoscere Dio, mostra di voler restare cretino volontario nella prima e più nobile delle scienze.

Fiscalismo socialista.

E' d'attualità, ora, il Socialismo mantovano — socialismo eterodosso ora, perchè segue l'eretica Ferri. Bene sentite che « roba » si scrive da quella plaga:

Un gravissimo malcontento serpeggia fra le file dei coatti rossi. Poco lavoro, tasse, molte fiscalissime, obbligo del mensile, obbligo di contributi locali.... obbligo di contributi provinciali.... Bestemmiano contro il socialismo da buoni e bravi mantovani.

Molti poveri lavoratori, ad ogni carriola che caricavano e spingevano grondando di sudore, dicevano e mormoravano a voce bassa per non essere uditi dai capi; questa per il segretario,.... questa per Dugoni... questa per Sgarbi.... questa per Capri.... e giù tutta la litania dei nomi dei loro capi che devono pagare.

Ho visto più donne a piangere per questi assillamenti estragovernativi. Qualcuno per soddisfare al fisco socialista fadopera i pochi denari della treccia di truciolo delle loro figliuoline. Povere manine innocenti che, fino a tarda ora, nervosamente vi affrettate e vi logorate per mantenere il lusso di certi parassiti e per comperare un giornale che sarà di *certi*, ma di chi lo paga, mai!

QUELL'ALCOOLISMO!...

Le bevande spiritose non sono necessarie all'uomo sano; sono anzi assolutamente superflue.

—

Le bevande spiritose sono tanto più nocive, quanto più spirito contengono; quindi l'*acquavite è la più dannosa.*

—

A forti dosi l'alcool può anche provocare una morte istantanea.

—

L'alcoolismo diminuisce i sentimenti generosi dell'uomo, provoca le passioni e degrada.

—

L'alcoolismo distrugge la pace delle famiglie, e non produce che dispiaceri e miseria.

—

Operai, guardatevi dunque dal brutto vizio delle bevande spiritose.

Socialisti... stufi.

Accennavamo l'ultima volta ai socialisti di Prato Carnico che... *non son più quelli.* Su per giù — lo pubblica lo stesso foglio socialista locale — son tali e quali anche i socialisti di Ampezzo. Sentite: « Al Circolo socialista la consueta apatia ed i soliti quindici o venti compagni che non mancano alle riunioni. Gli altri più evoluti e coscienti preferiscono le assemblee... dell'osteria e la propaganda del vino ».

Bel certificato, davvero! « i compagni » di Ampezzo possono proprio star contenti! Ma forse — è senza forse — quei poveri « compagni » ne han... piene le tasche e del così detto Circolo e delle riunioni.

NEL NOSTRO CAMPO

L'amico *Pasquinelli.*

L'amico Pasquinelli — che presto verrà in giro di propaganda anche tra noi — in questi ultimi giorni ha tenuto conferenze a *Massa Marittima* sull'*azione sociale della donna*; ad *Adria*, per la *N. Tommaseo*; a *Ruvo*, ad una adunanza di sacerdoti e laici; a *Molfetta*, in Seminario, ad una numerosa riunione di sacerdoti, e in altri luoghi ancora... Che il bravo propagandista trovi corrispondenza anche tra noi!

Di altre *conferenze* non parliamo: ci occorrerebbe metà almeno del foglietto.

— A *Bologna* ebbe luogo una riunione di rappresentanti di *Casse rurali* per una Federazione nazionale. Le Casse rurali aderenti sommano finora a più di 500.

— A *Busto Arsizio* si tenne una adunanza del *Sindacato delle arti tessili.* Si tratta, naturalmente, di venir in aiuto agli operai ed operaie di queste arti, tanto numerosi.

— A *Milano* si tenne l'adunanza generale della Direzione Diocesana. Nuove proposte — che saranno certo attuate — di azione cristiano-sociale.

— Ad *Albaredo* (Treviso) adunanza di 2000 giovani della Forania di S. M. di Pieve. Bravi quei giovani! A quando altrettanto anche tra noi?

—

Nuove istituzioni:

— A *Quarto S. Elena* una nuova *Cassa rurale.*

— A *Mombaruzzo* le *Serate sociali.*

— A *Formigine*, Modena, si son gettate le basi di un *Sindacato agricolo* tra affittuari e mezzadri.

— A *Spilamberto*, Modena, un nuovo *Circolo giovanile.*

— A *Villa Basilica* una nuova *Biblioteca popolare circolante.*

— A *Orezzo*, Bergamo, una nuova *Latteria sociale.*

— A *Portici*, Napoli, si annunzia la istituzione di un *Circolo di cultura* e di una *Unione professionale.*

— A *Venezia* si sta costituendo una Sezione della Federazione nazionale dei ferrovieri cattolici.

Così *noi*: e i *socialisti?* — I socialisti hanno le empietà del *Lavoratore*, le porcherie dell'*Asino* e le bestialità delle conferenze di Podrecca. Con questi metodi il popolo sarà certo istruito, educato e migliorato!...

Ma il popolo e gli operai non vorranno esser grulli in eterno, speriamo.

Granelli di sapienza.

Tutti non possono aver la casa in piazza.
Tutti non possono stare a Messa vicino al prete.

Son certi... capi scarichi di adesso che vorrebbero tutti uguali; tutti... colla casa in piazza; tutti... a Messa vicino al prete. Figurarsi!

—

Dio non paga il sabato.

No; ma o di sabato, o di domenica paga però. Quante persone, quante famiglie che si credevano là come dei e... son sparite come neve al sole. Eh!!

Di quà e di là dal Tagliamento

Agli "amici,,

Chiamiamo *amici* tutti quelli che *sentono* la bellezza della causa cristiano-sociale — il miglioramento cioè materiale e morale dei nostri simili — e desiderano portar il proprio contributo per il trionfo di quella causa.

Amici i *sacerdoti*; essi che, sull'esempio del divin Redentore, devono adoperarsi per il maggior bene di quelli che sono affidati alle loro cure;

amici le *associazioni cattoliche*; esse che, per ciò stesso che sono *associazioni cattoliche*, devono cercare il proprio bene, e *tutto* il proprio bene;

amici i *capi-famiglia*; essi che hanno il dovere sacrosanto di procurar il bene delle proprie famiglie;

amici gli *operai*; essi che devono desiderar di essere istruiti, educati, guidati, tanto da guardarsi da quelli che non pensano che a pervertirli, a corromperli, e spingersi verso il proprio miglioramento;

Amici le *donne* anche; esse che sono naturalmente portate ad interessarsi, ad occuparsi per il trionfo di ogni buona causa...

—

Che vogliamo noi?

Ebbene; amici, *che vogliamo, che cerchiamo noi?* — Cerchiamo, prima di tutto, il *regno di Dio*; che cioè Dio sia conosciuto, sia rispettato, sia amato. E' questo il più sacro dei nostri doveri, la base di ogni vero bene per l'individuo, per la famiglia, per la società; senza questa base è inutile sperar bene.

E poi? — Poi, seguendo gli insegnamenti e lo spirito di Cristo, cerchiamo che regni la *fratellanza vera*; che si abbia cioè a esser *tutti come una famiglia*; una famiglia nella quale regni la giustizia, regni la carità, e colla giustizia e la carità regni la *pace*; pace nelle singole persone, pace nelle famiglie, pace nei paesi, pace nella società tutta intiera. Questo noi cerchiamo; a questo è rivolto ogni nostro sforzo.

Dite: v'è una causa più bella, più santa di questa?

Ah, ma non basta solo *ammirare* la bellezza della causa; per quanto si può, bisogna *concorrere* al trionfo della causa stessa. Qui vi voglio; *concorrere*, e *tutti.*

—

A noi.

Noi ci presentiamo col primo numero della *nostra bandiera.* Abbiamo promesso di far *bene* questo nostro giornaletto. L'abbiamo promesso, e, costi quel che può costare, *manterremo la promessa.* Il giornale è un mezzo potentissimo per istruire, per educare, per migliorare noi e gli altri. Vi immaginate il bene che farà il giornaletto lanciato a migliaia e migliaia di copie in ogni parte della provincia? Ebbene: amici, noi la nostra parte, e *voi la vostra*; cioè, noi a *far bene* il giornaletto, e voi *diffonderlo.*

—

Come fare?

Parlarne, farlo conoscere, procurargli abbonamenti quanti più è possibile;

Sacerdoti, parlatene in chiesa e fuori di chiesa, nelle famiglie, colle persone private, dovunque, tutte le volte che vi riesce, e in tutti i modi; non vi stancate finchè non vedete il giornaletto entrato *in ogni famiglia* del paese o della parrocchia;

Associazioni cattoliche, il giornaletto dev'essere il vostro maestro, la vostra guida; maestro illuminato, sincero, guida sicura. Abbonatevi, e trovategli abbonati;

Capi-famiglia, avete un dovere sacrosanto di prendervi a cuore il bene delle vostre famiglie. Il nostro giornaletto in un anno, settimana per settimana, vi porterà un bene immenso;

Operai, la istruzione vi è necessaria; è necessario anche educarvi sempre più. Ebbene: un paio di litri di meno — che son poi due litri di meno in un anno? — ma il foglietto averlo tutti, e così istruirvi sempre più, educarvi, procurar il vostro miglioramento;

Donne, anche voi l'opera vostra, per il bene delle famiglie, e anche per *voi stesse.* Sì, anche per voi stesse. Le donne sta bene che siano anch'esse istruite, educate per bene.

—

Amici, noi aspettiamo fidenti la vostra cooperazione; una pioggia, un *diluvio* magari di abbonamenti. Il giornaletto correrà così diffusissimo da un capo all'altro della provincia, e colla maggior istruzione ed educazione del nostro caro popolo — istruzione ed educazione sana; perchè *cristiana* — vedremo sì, vedremo presto anche tra noi il trionfo della democrazia cristiana, il trionfo della più bella, della più santa delle cause.

Amici, alta *La nostra bandiera*, e avanti!

GEMONA.

Annegato. — Venne domenica estratto cadavere da Canciano, Giuseppe e Francesco Picco di Bordano, certo Picco Antonio, scalpellino, che ieri ritornando da Gemona con Picco Giuseppe, volle guadare il fiume che lo travolse per due chilometri, senza l'aiuto offerto dal compagno. La salma fu fatta trasportare dai carabinieri nella cella mortuaria di Bordano.

Piazza del ferro. — Domenica l'on. architetto Raimondo D'Aronco ha presentato alla nostra Giunta Municipale il progetto per la sistemazione della Piazza del Ferro. Mi viene riferito che il progetto corrisponde degnamente all'aspettazione e che la sua esecuzione aggiungerà una nuova bellezza al paese e formerà un vanto della Giunta attuale.

Otto contravvenzioni ad Avasinis. — In seguito al ferimento successo sabato decorso il maresciallo dei carabinieri fece domenica delle perquisizioni nelle diverse osterie ed elevò otto contravvenzioni per porto d'armi.

Scuole serali e festive. — Fra brevi giorni verrà aperta una scuola festiva per le ragazze impiegate negli opifici.

Verrà pure aperta una scuola serale per gli alpini della Compagnia qui di stanza.

Il nuovo Pretore. — Il 2 del prossimo mese arriverà fra noi il nuovo Pretore avv. Angelo Minesso.

Al nostro neo Pretore il benvenuto.

MOGGIO UDINESE.

I funebri di Giacinto Nais.

Riuscirono imponentissimi per straordinario concorso di popolo e per il compianto universale, onde venne accompagnato alla ultima dimora il povero Giacinto.

La sua morte immatura fu uno strappo violento al cuore dei suoi e al cuore di tutto il paese, che in Giacinto Nais ammirava il valente professionista, il giovane buono e affabile, che aveva per tutti un sorriso gentile e una parola di amore.

Alla famiglia, tanto crudelmente colpita nell'intimo degli affetti per la morte del caro Giacinto, sia balsamo consolatore la partecipazione affettuosa di tutta Moggio all'immenso dolore di questo giorno.

La pesca di beneficenza.

pro Asilo e pro Scuola professionale, che si tenne il 26 p. p., ebbe uno splendido successo, superiore a ogni aspettazione più lusinghiera.

Come un'onda di gentile carità il popolo si è slanciato verso le urne dei biglietti e le ha prese d'assalto. Un solo pensiero dominava l'enorme massa di gente accorsa da tutte le parti; quello di beneficare le due istituzioni, che sono sorte dal popolo e sono fatte per il popolo.

Vada un pubblico plauso a tutte le signore del Comitato, che hanno preparata e diretta la pesca, non risparmiando fatiche e sacrifici enormi all'uopo. Un plauso specialissimo alla signora Roma Rodolfi, Presidente del Comitato, alla signora Giulia Cigolotti e alla signorina Giuseppina Fuso, che furono l'anima inspiratrice e la forza esecutiva della festa veramente geniale di carità e di amore in questo paese.

PRADAMANO.

« Crescite et multiplicamini ».

Che fecondità! Tedeschi Celestina, maritata Nadalutti di qui, l'11 febbraio p. p. diede alla luce due bambini, ed ora ebbe un'altro parto doppio. In dieci mesi quattro figli! non c'è male!

CIVIDALE

S. Missione.

Domenica terminò la S. Missione tenutasi per il periodo di 11 giorni con grande concorso di popolo e con ottimi risultati dai M. R. Padri della Compagnia di Gesù Magni e Franzini.

Agli zelanti Missionari vada il nostro più sincero ringraziamento.

Funzione di riparazione.

Domenica ebbe luogo una solenne funzione di riparazione per le bestemmie che Guido Podrecca va lanciando contro l'Immacolata di Lourdes.

La nostra vasta Basilica era gremita di pubblico di ogni età e condizione. Predicò il P. Maffeo Franzini entusiasmando l'uditorio. Intervennero anche i chierici del Seminario col loro Rettore Mons. Cav. De Santa.

Consiglio comunale.

Nella seduta di lunedì, presenti 18 consiglieri, il Consiglio comunale approvò il nuovo regolamento per la tassa vetture e domestici.

PONTEBBA.

Fattorino fucilato. — Mentre il fattorino postale Francesco Volpi prima dell'alba di ieri si recava con i valori postali alla stazione è stato colpito da un colpo di fucile: qualche malfattore volea impadronirsi dei valori.

Grondante sangue, si è trascinato alla vicina collettoria ove gli estrassero oltre 50 pallini. Il suo stato benchè grave non desta apprensioni.

I malfattori credendo non averlo colpito, fuggirono.

Muore sulla via. - Sabato dopo la messa di Natale, certo Buzzi Antonio di Bagnot, di anni 75, dei Casali del Piano, mentre rincasava per il pranzo, venne per la strada colto da grave malore. Cadendo, andò a battere la testa in sì malo modo contro un sasso da rimanere morto sul colpo.

PALUZZA.

Bruciata viva!

La dura sorte è toccata alla bambina di tre anni Ambrogia di Lena, lasciata sola verso le 8 di venerdì otto per pochi momenti presso il focolare. Il fumo asfissiante le impedì di gridare. Venne concesso il seppellimento dai carabinieri e dal Dr. Bolgi, trattandosi di mera accidentalità.

CODROIPO.

La luce elettrica. — Fornita dal Marchi Mangilli venne inaugurata il 26 u. s., giorno di Natale, e diede ottimi risultati.

PALMANOVA.

Un cane idrofobo circolante l'altra sera morsicò al braccio certa giovane Millesi e strappò le vesti ad altre persone.

Nell'Illirico e specialmente in quel di Versa e di Villesse, il cane stesso ha morsicato ben undici persone di diverso sesso, con conseguenze che ancora non si conoscono.

Il cane è stato ucciso.

ZOVELLO.

Ammalata che stava per asfissiare nella stanza.

Certa Romà Piazzaris, inchiodata a letto da reumatismo cronico, corse ieri pericolo di morire per asfissia, in seguito all'ossido di carbonio, esalato dai carboni accesi, che una sua bambina aveva introdotti per riscaldare la stanza. Buon per lei che un'amica, entrata a visitarla e trovatala esanime, fu pronta a spruzzarle acqua in viso e a dar aria alla stanza. La poveretta dopo qualche momento potè riaversi e rallegrarsi dello scampato pericolo, reso evidente dalla morte istantanea del suo lugarino.

RAVASCLETTO.

Provvederanno finalmente? Tre scuole nel nostro comune mancano d'insegnante. La scuola femminile della frazione di Zovello è chiusa dal mese di gennaio u. p.; le bambine attendono; i genitori, che hanno innalzate delle istanze, sono anche stanchi di sospirare. Che debbano proprio ricorrere al neo ministro Daneo?

COMEGLIANS.

Baruffa.

Certo Luigi Mazzilis di Giorgio d'anni 34 da Tualis, si trovava nell'osteria di certo de Zuani G. B. di Mieli con certi Giuseppe Ei Piazza, Marin Domenico e Leonardo Danelutti, i quali usciti col Mazzilis, sembra per vecchi rancori, lo avevano poi ridotto in quello stato. Chiamato d'urgenza il dott. Magrini, riscontrò una infinità di lesioni riportate in tutte le parti del corpo mediante colpi di pietra giudicate guaribili in 20 giorni salvo complicazioni.

Vennero i carabinieri e dietro le indicazioni del ferito, si portarono a tutta notte in traccia dei feritori, che non tardarono a scoprire e li scortarono a Comeglians trattenendoli a disposizione dell'autorità che fu subito avvertita. Infatti giunsero poi il delegato di p. s. col milite Ligori, che oggi trasportarono alle carceri giudiziarie di Tolmezzo i colpevoli, che si mantengono negativi.

MAIANO.

Licenziate! — Alcune delle nostre giovani operaie alla filanda di Mels mercoledì otto, giunte a casa, seppero che il Padre Predicatore di una Missione che si teneva qui, avrebbe tenuto nel domani mattina una conferenza appositamente per le giovani operaie.

Le missioni ricorrono ogni due o tre anni ed esse si arbitarono di rimanersi a casa in quella mattina, per udire la predica, senza domandarne il direttore, perchè non facevano in tempo. Ed ecco che si vedono licenziate.

Noi domandiamo se è umanità, giustizia, convenienza quella che ispirò l'atto del direttore della filanda. A povere operaie non è neppur lecito prendersi un giorno di libertà per l'anima loro, perchè non hanno il tempo di preavvertire chi di dovere.

Se fossero state a divertimenti, a balli, a spasso, sarebbero state licenziate egualmente?

Noi speriamo che coloro cui spetta, rientrati in sè stessi revochino una disposizione che puzza troppo del russo.

POZZUOLO DEL FRIULI.

Un'annegata. — Nella roggia presso il mulino Mortelli fu trovato il cadavere d'una donna.

Sul sito sono giunti i carabinieri di Mortegliano, ma fino ad ora il cadavere non fu identificato.

MONZANO.

Un'aggressione.

L'altra sera certo Jurig Pietro, dei colli di Rosazzo, con una vettura percorreva la strada da Manzano al suo paese. Ad un tratto, nell'oscurità della notte, uno sconosciuto, armato di pugnale, si slanciò contro di lui per derubarlo.

Seguì una violenta colluttazione nella quale il Jurig fu ferito alla mano sinistra e alla gamba destra e ridotto nella impossibilità di difendersi.

L'aggressore potè impadronirsi della somma che il vetturale teneva nel portafoglio e svignarsela attraverso la campagna.

Il fatto venne denunciato.

TREPPO CARNICO.

Conferenza del nostro propagandista.

Ieri sera dinanzi ad un discreto uditorio, in una sala gentilmente concessa dal sig. A. De Gillia in Giaio, il dott. Bisvaschi tenne una bella ed applaudita conferenza. Fece conoscere, *a base di fatti*, l'opera svolta dal benemerito Segretariato del Popolo specialmente nel corr. anno, ma il tema principale fu: *La Cassa nazionale di previdenza.*

SACILE.

Al Salone Ruffo.

D. Camillo Di Gaspero tenne una magnifica conferenza su Lourdes.

Quando Don Camillo invitò il popolo a gridare con lui: «Viva Maria» gli animi tremarono sopraffatti da un'onda di commozione.

MARANO LAGUNARE.

Una coltellata alla schiena.

Lunedì, per quistioni d'interesse, fra certi Angelo Regini e Giuliano Corso s'accese una violenta rissa.

Il Corso ricevette una terribile coltellata alla schiena. Il medico si è riservata la prognosi.

SUTRIO.

«Podrecca ed il diavolo»

«o il diavolo Podrecca»

L'impressioni di un operaio. — Un operaio, di ritorno dalla conferenza, tenuta in Tolmezzo, venerdì sera della settimana passata, del famoso pretofobo Podrecca, vulgo Piroporco, e con buon rispetto parlando, onorevole di Budrio, non finiva mai di gridare ai suoi interpellanti: «Uhm!... Mi sono stomacato!... Gente di Manicomio!...

APRATO.

Aggressione. — Certo Tondolo Angelo da Buia la sera del 21 passando nei pressi del nostro paese fu aggredito da uno sconosciuto armato di pugnale che lo depredò di venti lire d'un orologio e d'un ombrello.

I carabinieri arrestarono quale sospetto autore dell'aggressione certo Olinto Revelant.

TOLMEZZO.

Annega in un fosso!

Domenica presso Imponzo frazione di Tolmezzo, in un fosso poco profondo a circa 300 metri dal paese fu trovato annegato tale Giacomo Zarabara di Giovanni di 48 anni, del villaggio medesimo.

Egli era sotto processo per aver rotte le costole a una donna, certa Lucia Candotti. Si fa l'ipotesi appunto che si sia suicidato durante la notte di Natale, per l'impressione che tale accusa gli aveva fatto.

Ma si aspetta l'autopsia, per dare un giudizio: poichè il cadavere dava sangue dal naso e dalle orecchie; epperciò non si esclude il suicidio.

Il ponte di Verzegnis. — Il Magistrato alle acque ha autorizzato l'esecuzione dei lavori sul ponte di Verzegnis, e che fra breve sarà registrato alla Corte dei Conti il decreto definitivo di concessione. Detto Magistrato ha rimandato tutte le carte al Genio Civile di Udine, che farà regolare partecipazione al Consorzio.

La spesa di costruzione ammonterà a 890 mila lire circa.

RESIUTTA.

La nuova caserma. — Sul tetto del fabbricato testè costruito dal sig. Aristide Zuffi allo scopo di adibirlo all'alloggiamento delle truppe sventola il tricolore.

Conferenza sfumata. — Varii manifesti annunciavano che il giorno 23 si sarebbe tenuta per cura della Feder. Edilizia It. una pubblica conferenza dal titolo «Organizzazione di classe». Ma i conferenzieri furono il villaggio inutilmente, inquantochè nessuno si presentò ad udirla, probabilmente per tutta sotto tale titolo si nascondesse la propaganda sovversiva.

Cronaca cittadina

Diario Sacro

✠ 2. D. S. Martiniano vesc.
3. L. S. Genoveffa verg.
4. M. S. Alberto conf.
5. M. S. Telesforo Pp. mart. — Benedizione dell'acqua nelle chiese parrocchiali.
✠ 6. G. EPIFANIA di N. S.
7. V. S. Giuliano mart.
8. S. S. Luciano mart.

Eh, no: è minestrone!

Leggendo il *Bestemmiatore* proviamo un senso di sollievo e di conforto insieme. Il fogliastro è scritto con una disonestà così disinvolta da essere costretti a concludere che gli scribi suoi hanno una stima molto bassa della levatura del loro compagni — e se non li conoscono essi! — Sconforto dunque perchè quei lettori appartengono all'umano consorzio; conforto perchè son nostri avversarii.

Immaginarsi! Il *Bestemmiatore* nel suo ultimo numero riproduce l'insulsa epistola podreccbiana contro il numero unico dei cattolici, già apparsa sul *Paese*, e già da noi ultraregalata di solenni staffilate che fecero ammutolire più che un pesce il degno fratello siamese del *Bestemmiatore*. Il quale, fresco, sereno, bronzeo, la pubblica tale e quale, come nulla fosse accaduto. Ma è così infecondo l'on. di Budrio da non sapergli raccattare un'altra epistola, diversa, sia pure nella forma solo, tanto che non fosse proprio quella?

Via, non siamo ingenui; ai lettori «evoluti» basta così. Quando a questi «coscienti ed evoluti» si può dar da tracannare che don Macalli è stato più volte condannato, e che è sotto il peso di imputazioni infami, dopo una settimana che una sentenza di Tribunale lo **assolveva per insussistenza di reato** avendo lo stesso Procuratore generale ritirato l'accusa, provando che il processo era una montatura degli amici dell'*Asino*; quando si ammaniscono ancora gli scandali di Pallanza (quanti anni sono trascorsi?); che una solenne sentenza di Tribunale ha solennemente smentito quandosi ha lettori tali che divorano tante altre sudicerie del genere lanciate dagli asinari contro il clero; — si può regalarci sotto l'etichetta di «qualche biscottino» un minestrone riscaldato ed avariato quale quello dell'ultimo numero del *Bestemmiatore*.

Prendiamo atto che con queste forme di polemica si dichiarano incapaci di discutere gli argomenti del numero unico.

Del resto gli scribi del *Bestemmiatore* parlino pure di materia disonesta; certe competenze — oh no — non invidiamo!

L'on. Valle querelò il «Lavoratore»

con ampia facoltà di prova perchè ne' suoi numeri 267 e 269, pubblicava due articoli «Gregorio Valle l'affarista» «Silenzio manutengolo», in cui intaccava l'onorabilità del deputato di Tolmezzo quale presidente permanente e facente parte del comitato esecutivo delle esposizioni riunite di Milano e di Roma.

L'anno nuovo.

Ieri entrammo nel nuovo anno. Il quale — omai tutti lo sanno — ha un carnevale cortissimo: termina ai 9 di febbraio! Pasqua ai 27 marzo con l'Annunciata coincidente col venerdì santo. La Pasqua può cadere entro gli estremi limiti del 22 marzo e 25 aprile; quest'anno il limite estremo di quà non è toccato per soli 5 giorni. S. Giuseppe cade alla vigilia delle Palme.

Due colonnelli di Udine promossi generali.

Il colonnello di cavalleria Pirozzi al stanza a Udine è promosso maggior generale e nominato comandante della terza brigata di cavalleria.

Il colonnello di fanteria Arpa è promosso maggior generale e nominato comandante della brigata Ferrara.

Congratulazioni sincere coi due distinti ufficiali.

«Fedeli e i solerti».

Leggiamo nel *Bestemmiatore*: «*Cerchiamo compagni fedeli e* (sic) *i solerti* che si occupino di rivendere il giornale sia all'estero che all'interno.»

Lasciamo la grammatica che puzza troppo di borghese...

Vendono sì spesso «compagno» per sbobbine di «onesto» e hanno bisogno del lanternino per scoprire compagni «fedeli!»

Sconfinamento.

Dalla brigata di finanza di Bisetta venne consegnato ai carabinieri il soldato del 4.o cacciatori austriaci Gaspare Ogrig di Iacol. Dovendo egli dalla fortezza di Plezzo recarsi in licenza a Tribus (Gorizia) suo paese nativo, involontariamente sconfinò e venne arrestato dalle guardie di finanza in località Cristo del Blason. Ieri l'Ogrig venne tradotto a Udine per le volute pratiche.

Santa Missione a Buttrio.

Nella solennità del Natale, il M. R. Don Leonardo Palese da Ospedaletto, pose fine alla S. Missione da lui tenuta in questa pieve per il corso di dieci giorni. Sempre grande la folla accorsa ad ascoltare la parola convinta e convincente del dotto e pio sacerdote, numerose le 2 munioni, specialmente le due generali di giovedì e di ieri; numerosissimo il popolo concorso a questa stazione ferroviaria a salutare commosso e plaudente il Missionario che partiva.

CORTE D'APPELLO.

Assolti anche in Appello.

Cubertì Antonio Ottavio di Vincenzo di anni 33 e Nimis Osvaldo fu Luigi di anni 49 erano accusati di avere in Almino di Almino di Moruzzo in occasione di una festività religiosa nel 29 giugno 1909 usate violenze e minaccie contro la guardia campestre del Comune Narduzzi Alfonso.

Il tribunale di Udine li prosciolse per non provata reità, il P. M. ricorse, ma la Corte d'Appello confermò la assoluzione.

Un capo stazione minacciato.

Barucchello Giovanni di Antonio d'anni 25 fu condannato dal tribunale di Tolmezzo per aver offeso e minacciato con fucile il capostazione di Pontebba Scomazzoni Carlo ed il guardia merci Artioli Augusto.

La Corte conferma ed applica la legge del perdono.

Oggi venerdì alle ore 14,40, munito dei conforti religiosi e circondato dai suoi cari, rendeva serenamente l'anima a Dio

PASQUALE FIOR

I figli Francesco, Maria in Margreth, suor Teresa, il genero Enrico Margreth, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali seguiranno domenica alle 14 partendo dalla Casa del signor Enrico Margreth in viale Giuseppe Duodo Numero 3.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare nè corone nè fiori.

Il presente serve di partecipazione personale.

Udine, li 24 dicembre 1909.

APPENDICE

Regno di un' ora

Giacchè la vecchia Europa era tutta piena di preconcetti monarchici, una strana compagnia di... evoluti pensò allontanarsene ed andar ad attuar i bei sogni di Marx e C. tra le vergini foreste dell'America. Addentratisi in una immensa e fitta boscaglia dove piede umano non era ancora penetrato, nè eco di voce umana giunta mai si fermarono a consiglio.

— Arresteremo qui la nostra sede? — chiese il capoccia.

Tutti acconsentirono.

— Bene, riprese egli, mangiamo un boccone e poi passeremo alla distribuzione degli uffici.

E seduti sull'erba, fecero sparire con buon appetito le ultime provvigioni portate dal mondo monarchico.

Il capoccia, vuotato l'ultimo bicchiere, scaraventò il fiasco addosso ad un tronco d'albero, esclamando! — Così finiscano le opere della schiavitù!

Fu una scintilla.

Immediatamente si videro volare alla rinfusa, in ogni direzione, fiaschi, bicchieri, coltelli, avanzi di pane, tavaglioli, e anche qualche berretto.

Gli amici, già brilli, imitarono così, come un branco di scimiotti, l'atto eroico del loro capo e riempirono la foresta del famoso verso:

Splende il sol dell'avvenir

ripetuto su tutti i toni.

Dopo un poco, il capoccia intimò silenzio; poi, quando tutti ebbero finito di sghignazzare, disse:

— E' tempo di procedere alla distribuzione degli uffici.

Voci. Beneee... bravooo...

Capoccia. Voi, Grattanuche, per oggi, andrete alla caccia per provvedere la cena.

Voce. E io alla pesca!

Grattanuche. Signor presidente, io non so cacciare.

Voce. Io, io alla caccia.

Capoccia. Silenzio! i mesteri e le cariche vanno per turno; oggi a me, domani a te: ce n'è per tutti. Tu, Cartapecora, fungerai, oggi, da ministro.

Voci. E io da presidente... E io da giudice... E io da generale... E io da medico... E io da prefetto...

Capoccia. Silenziooo...

Voce. Signor presidente, io voglio essere lo storico permanente della nuova società.

Cartapecora. E io il poeta di corte: la contabilità non mi entra.

Capoccia. Silenzio, dico. Tu, Fraccabriociole, *per oggi*, nota, *per oggi*, farai lo spaccalegna.

Una sonora risata della comitiva accolse questa proposta.

Fraccabriciole. Ho sempre fatto il cuoco; e anche qui non intendo che preparare i cibi.

Voci. Bravooo... beneee...

Capoccia. Arruffapopoli, Cucagna e Leprotto costruiranno, per oggi, i quartieri provvisori.

I tre. Niente! niente! niente! Siamo cantori noi; terremo un concerto; ecco quel che faremo.

Capoccia. Coccarda farà da cuoco.

Voci. Io, io cuoco... No; io che so friggere le patate all'imperiale... No; io che so fare la minestra all'indiana... No, io che so arrostire...

Capoccia. Silenziooo!

Voce. Ih! non sa fare una scelta! E chi farà da magazziniere?

Capoccia. Fraccatutto.

Scroscio di voci. Niente! niente! Fraccatutto è un furfante... un imbroglione... un ladro.

Capoccia. Per turno, dico, per turno; oggi a me, domani a te. Chincaglia, voi sarete il primo stalliere della società!

Chincaglia (rosso di collera). Infame! io stalliere? il figlio del ministro dell'Istruzione pubblica?

Capoccia. Per turno, dico, per turno; non capisci che dico per turno? Oggi a me, domani a te.

Chincaglia. Niente affatto! io non sarò mai stalliere.

Arruffapopoli. Nè io muratore.

Cartapecora. Nè io ministro.

Capoccia. Per oggi, capite, per oggi; solo per oggi. Domani cambieremo. Domani Cartapecora sarà poeta, Leprotto professore, Cucagna bidello.

Voce. E tu, che cosa sarai tu?

Capoccia. Non vedete che la repubblica... la società... è senza... senza presidente, in una parola?

Voce. Tu presidente?

Capoccia. Ma... se vi pare...

Voce. Per sempre?

Capoccia. Ma... vedete voi.

Voce. Niente, niente! sia presidente Chincaglia, non tu.

Scroscio di voci. Chincaglia, Chincaglia presidente. Viva il presidente Chincaglia!

Capoccia (gridando a squarciagola per dominare il tumulto). Sia presidente Chincaglia; ma... per turno. Oggi a te, domani a me.

Cartapecora. Tu farai il pizzicagnolo.

Leprotto. Lo stalliere.

Cucagna. Lo spazzino comunale.

Capoccia (eroicamente). Farò, ma per turno; oggi a me, domani a te.

Voce. Niente turno! Pizzicagnolo per sempre. Non meriti di più.

Capoccia. Chi è che lo dice?

Cartapecora. Io!

Capoccia. Infame!

Cartapecora. Stupido!

Capoccia (solenne). Ebbene; io non farò società con una mandra di montoni come siete voi.

E ricalcatosi il berretto in testa, partì.

Gli altri si accorsero che mancato lui, mancava tutto: perciò, dopo un breve consiglio raccolsero i berretti, i coltelli e gli avanzi di pane che avevano gittati via poco prima; e presto presto, per non correre rischio di morire di fame, si rimisero in via verso il vecchio mondo monarchico.

Ecco il regno socialistico. *Carnulus.*

Cose di emigrazione

L'EMIGRAZIONE DELLE RAGAZZE ITALIANE

Le impellenti necessità economiche e la smania di star meglio che spingono all'estero tanti lavoratori italiani, sono pur quelli che riempiono di ragazze e donne italiane i grandi opifici della Svizzera e della Germania. E' giusto ed è patriottico emettere voti, affinchè la percentuale di questo esodo vada scemando, ma finchè in patria e industria e agricoltura non subiranno un forte crescendo di prosperità, i voti, benchè belli e buoni, rimarranno sempre voti.

Prendiamo il fatto come è. A migliaia sono le ragazze che vengono all'estero a lavorare. Questo stato presente di cose va studiato; e se per ora non sarebbe possibile fermare l'emigrazione femminile, orientiamola almanco a bene. V'hanno molti luoghi svizzeri e germanici dove le ragazze sono lasciate in piena balia di sè stesse: ora non c'è nessun uomo di senno che non riconosca quale scaturagine di mali sia questa libertà, piena libertà, concessa a ragazze leggere, incaute, lontane dal proprio paese, lungi dall'occhio vigile dei genitori. E' incredibile il cambiamento morale che si opera in tante povere ragazze. Su tutti gli orrori sentiti e veduti che il memore pensiero mi pone davanti, tiro un velo e passo oltre.

Vi sono però, ed è qui dove vorrei fermare l'attenzione dei genitori e delle autorità civili ed ecclesiastiche, anche all'estero dei posti, dove la moralità e la buona condotta delle ragazze è salvaguardata, il più che sia possibile. Ed è verso questi posti più sicuri ch' io vorrei incanalare le correnti emigratorie femminili.

Ai lettori del *Crociato* non sarà certo discaro che si parli sul loro giornale di questi luoghi, giacchè è appunto da cotesti paesi che gran numero di lavoratrici prende la via dell'estero. Per questa volta discorrerò dei grandi stabilimenti del signor Jacques Schiesser in Radolfzell (Baden).

GLI STABILIMENTI «MAGLIERIA» DI JACQUES SCHIESSER.

Sono tre uno, vastissimo, sul lago di Radolfzell, l'altro a Stockach, il terzo ad Eugen.

Accanto alla fabbrica di Radolfzell sorge in amena posizione, circondato da spaziosi giardini e aduggiato da alberi fruttiferi, la Casa Italiana capace di ben 400 ragazze. Ogni *confortable* moderno vi si trova dentro. L'illuminazione è a luce elettrica; i lavatoi sono comodi e ben tenuti; le stanze da bagno caldo sono sempre a disposizione delle ragazze che vi passano per turno; un vasto salone serve per refettorio e per sala di ricreazione; nei tre piani del vasto edificio sono *à vis à vis* tante stanzette capaci di quattro letti, e altre capaci di più ancora. La biancheria è cambiata ogni mese, e la pulizia vi è ricercata e tenuta con quella attenzione ch'è innata nella natura tedesca.

La direzione delle ragazze è affidata alle suore cattoliche della S. Croce a Ingenhohl e Hegue, come pure la cucina. Del resto è una direzione tutta improntata di materna bontà, poichè non vi sono tenute come educande di collegio, ma lasciate libere di divertirsi, cantare, o giocare a piacimento finchè cascano dal sonno.

L'unica severità che viene adoperata è alla domenica nell'ora di rincasare dalla libera uscita. Bisogna essere precisi in questo e trovarsi a tempo alla propria casa. Questa libera uscita dura dalle 1 fino al tramontar del sole.

Nella sala di ricreazione sonvi due macchine da cucire a disposizione delle ragazze, le quali ne fanno uso continuo e l'una l'altra s'insegnano a tagliare e finire piccole *blouse* e vestitini ordinari. Sonvi libri di sana lettura, il giornale italiano, e giuochi varii. D'estate i giardini sono liberi per le ragazze che vi fanno liete ricreazioni.

Alla sera tutte si raccolgono a recitare il *terzetto* col canto delle litanie; ogni tre mesi invece chiamato il missionario italiano che vi tiene un piccolo corso di conferenze, chiuso sempre con Comunione generale; con immensa gioia delle ragazze.

Il cibo è sano e abbondante, cucinato, quanto più è possibile, *à la façon italienne*. Il pane è a volontà; al mattino c'è caffè e latte; a pranzo tre volte la settimana minestra e carne; altre volte minestra con altra pietanza; alla sera minestra e formaggio *o altro*, a seconda anche della stagione.

Tutta la pensione insieme non viene a costare che 70 fennig al giorno. Vi sono molte ragazze che, oltre a mantenersi da sè, possono ogni giorno mettere in serbo ben 1 marco. Il che, confrontato coi salarii di fame dei loro paesi, non è poco.

La Ditta Jacques Schiesser, a detta del Console stesso, della granduchessa del Baden, del Decano del paese, e di altre autorità; a detta poi specialmente delle stesse ragazze, non risparmia nulla per allietare la vita alle italiane, e ne ha somma cura quando alcuna si ammala. Il che fortunatamente capita di raro.

Io non raccolgo le voci tendenziose che qualche socialista ebbe coraggio di spargere; chi conosce bene le case italiane all'estero sa che tutto era soffiato da qualche giovanotto, smaniante d'avere con sè liberamente la propria **morosa** e furibondo di vederla a rincasare la sera. Questa è la cosidetta **schiavitù** che monta la stizza a questi messeri. Ma i genitori certo esclameranno contenti: «Benedetta sia questa schiavitù!»

Le case di Eugen e di Stockach sono più piccole, e in più piccoli paesi; hanno l'aria di amene villette ai piedi di colline e nascoste fra il verde degli alberi. Il regolamento è il medesimo.

La Ditta Jacques Schiesser è pronta ad accettare donne e ragazze ogni momento, anticipa anche il denaro; basta scrivere per i relativi contratti.

Per me vorrei dire ai genitori e alle autorità tutte: «Piuttosto che altrove dove le ragazze sono lasciate libere a sè, indirizzatele in questi posti, dove sono almanco sorvegliate e ben trattate» Dio volesse che l'avviso non cadesse invano!

Ai compagni fornaciai.

Amici!

Presto comincia il mercato della nostra carne. Uniamoci in comitive, e domandiamo lavoro a cottimo (a contratto). I capi guadagnano molto sul nostro lavoro; è ora di aprire gli occhi. Io vi farò un po' di conto. Eccovelo:

Il prezzo del mattone in Baviera varia dai 7 agli otto marchi al mille. Bene: con una produzione di 4 migliaia al giorno, a un gruppo di 4 operai, si hanno cento mila al mese, e cioè una media di 750 marchi. Di queste supponiamo vadano 180 marchi al mese per il vitto, ed 80 per i fanciulli. Rimangono 490 marchi. Il che vuol dire che vi resterebbero oltre 120 lire per ognuno di voi quattro.

Il conto è facile e preciso; non si scampa. Vi resta quindi il doppio di quello che siete pagati dal padrone.

E poi ricevete voi dal padrone il vitto del valore di un marco al giorno? La polenta e la margarina, compagni operai, non costa più di 60 pf. al giorno. E siete costretti a fornire ben 6.000 mattoni al giorno. Certi stampatori vi vendono come Guida per pochi denari. E se essi sono pagati a 120 marchi, voi non n'avete più di 60 oppure 65 — in certi luoghi, s'intende. Vedete l'inganno? Con 6 mila al giorno voi guadagnate ben 200 marchi al mese.

Dunque? Non lasciamoci sgozzare; uniamoci! E se certi stampatori non riconoscono il vostro buon diritto, mandateli a quel paese, e stampate soli: è ora di aprire gli occhi.

Sarebbe bene che questo movimento — subito — fosse aiutato da qualche persona, incaricata appositamente. Se non c'è, pazienza: facciamo quel che è possibile, da soli.

Un cariolista.

Alle Latterie

Siamo lieti di comunicare il seguente attestato rilasciato al Sig. **TREMONTI** d Udine dal Sig. Enore Tosi membro della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine (Sezione Caseificio):

Egregio Sig. Angelo Tremonti

UDINE.

Il sottoscritto direttore della Latteria annessa alla R. Scuola di Viticoltura e di Enologia in Conegliano e già assistente speciale di Caseificio presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Parma, è lieto poter attestare che il *distributore del fuoco*, ideato dal Sig. Angelo Tremonti, di Udine per uso di Latteria è una utilissima innovazione per l'industria casearia, potendo conseguire per esso *praticità di lavoro, economia di combustibile ed assoluta pulizia del caseificio*, non permettendosi al fumo di invadere, come negli altri sistemi, la Latteria durante la lavorazione.

Io scrivente, sia come giurato nell'Esposizione di Udine del 1903, (Sezione Caseificio) sia come *ispettore incaricato* delle visite ed istruzione delle latterie Friulane ho potuto colla scorta dei fatti constatare la bontà ed utilità del sistema, tanto da preferirlo agli altri sistemi fin'ora in uso.

Tutto ciò in omaggio al vero, augurando che l'invenzione Tremonti possa diffondersi fra i Caseifici Italiani, e l'ardito e geniale industriale possa avere quei compensi e quelle soddisfazioni che ben merita.

Dalla R. Scuola di Viticoltura e di Enologia di Conegliano, li 20 Marzo 1905.

Enore Tosi.

Rubrica dei mercati

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Cereali.

a tutto 25 corrente.

Martedì 21. — Furono misurati ettolitri 24 di granoturco — di segala nuova e — di frumento.

Giovedì 23. — Ettol. 71 di granoturco — di sorgorosso e 196 di cinquantino.

Sabato 25. — Ettol. — di granoturco — di sorgorosso e — di cinquantino.

Mercati poco animati.

Frumento da lire 28.— a 29.50 il quintale
Frumento da L. 22.50 a 24.— l'ettolitro
Frumento nuovo da L. —.— a —.— al q.
Frumento nuovo da L. —.— a —.— l'ett.
Granoturco nostrano da L. 17.— a 19.40 il quint., e da L. 12.50 a 14.— l'ettot.
Granoturco bianco da lire 22.50 a 24.— al quint.
Granoturco bianco da lire 13.— a 14.— l'ettolitro.
Granoturco giallo da lire 17.50 a 20.50 il quintale.
Granoturco giallo da lire 17.50 a 18.75 l'Ettolitro.
Cinquantino da L. 13.40 a 16.10 al quint.
id. da Lire —.— a —.— all'ett.
Segala nuova da L. 16.— a L. 16.30.
Avena da L. 20.75 a 21.50 il quint. (compreso il dazio di L. 1.75).

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.70 a 3.— al quint.
Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.50 a 3.60 al quint.
Carbone forte da L. 7.50 a 9.— al quint.
Carbone coke da 5.— a 5.25 al quint.
Carbone fossile da L. —.— a 3.25 al q.
Formelle di scorza al cento 1.90 a 2.—.

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 7.15 a 8.—, II.a qualità da 6.30 a 7.15.
Fieno della bassa I.a qualità da 6.— a 7.15, II.a qualità da L. 5 05 a 6.10.
Erba Spagna da L. 6.50 a 7.75.
Paglia da lettiera da L. 6.— a 6.50

Generi vari.

Fagiuoli alpigiani da L. 29.— a 35.
Fagiuoli di pianura da » 18.— a 29.—
Patate da » 6.— a 7.—
Burro di latteria da L. 2.70 a 2.90 al kg.
» comune » 2.50 a 2.70 al kg.
Formaggio montasio da lire 2.— a 2.20 il kg.
» nostrano da l. 1.50 a 1.90 al kg.
» pecorino vecchio da 3.— a 3.25

Mercato dei suini e degli ovini

del giorno 23

Suini 380 — venduti 120 così specificati:

da latte	52	da lire 12.— a 22.—
da 2 a 4 mesi	12	da lire 31.— a 38.—
da 4 a 6 mesi	21	da lire 44.— a 60.—
da 6 a 8 mesi	28	da lire 63.— a 85.—
da 8 mesi in più	7	da lire 105.— a 111.—

Pecore nostrane 8 — vendute — per allevamento.

Castrati 4 — Capre numero —, invendute.

Pollerie.

	al kilogr.
Capponi	da L. 1.30 a 1.60
Galline	» 1.40 a 1.60
Polli	» —.— » —.—
Tacchini	» 1.20 a 1.50
Anitre	» 1.20 a 1.35
Oche vive	» 1.05 a 1.30

Uova al 100 da L. 9.— a 10.—

Azzan Augusto d. gerente responsabile
Udine, tip. del «Crociato»

Valori delle monete

del giorno 13.

Francia (oro)	100.55
Londra (sterline)	25.34
Germania (marchi)	123.86
Austria (corone)	105.08
Pietroburgo (rubli)	267.12
Rumania (lei)	98 25
Nuova York (dollari)	5.17
Turchia (lire turche)	22 78